

MODI DI DIRE ITALIANI E SERBI CON LESSEMI CHE DENOTANO PERSONE DI SESSO FEMMINILE E MASCHILE: UN'ANALISI CROSS-LINGUISTICA¹

Jovana Marčeta, Università di Novi Sad, Serbia
jovana.marceta@ff.uns.ac.rs, ORCID: 0000-0002-4222-1827

***Riassunto:** I modi di dire costituiscono una parte integrante dell'identità culturale e linguistica e forniscono materiale importante per la ricostruzione e l'analisi dell'immagine linguistica del mondo. Nelle ricerche cognitivo-linguistiche, i modi di dire sono considerati unità psicolinguistiche collegate in una rete nel lessico mentale. Questa ricerca si concentra su modi di dire italiani e serbi con lessemi che denotano persone femminili e maschili, ad es. donna di strada 'prostituta', pezzo d'uomo 'uomo robusto, di corporatura massiccia'; in serbo stara (mator) devojka lett. 'vecchia ragazza', 'zitella'. Il corpus comprende le espressioni polilessicali estratte da diversi dizionari italiani e serbo-croati (generali e fraseologici), il cui valore semantico non è ricavabile dai significati dei componenti. L'obiettivo è di analizzare le somiglianze e le differenze nella manifestazione degli stereotipi di genere, tenendo conto che i diversi contesti socio-culturali possono influenzare le differenze nella percezione della realtà non linguistica. L'analisi è stata compiuta facendo riferimento a due approcci cognitivo-concettuali: l'analisi delle*

¹ Questa ricerca è finanziata dal Ministero della scienza, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione della Repubblica di Serbia (n. 451-03-65/2024-03/200166).

metafore concettuali in contesti minimi di lessemi osservati e il metodo di decomposizione semantica. Inoltre, attraverso un'analisi comparativa e contrastiva del corpus osservato, è stata stabilita l'equivalenza lessicale e semantica dei modi di dire analizzati. L'analisi del corpus mostra che in entrambe le lingue i modi di dire riflettono gli stereotipi sulle caratteristiche e sui ruoli di genere imposti dal contesto socio-politico.

Parole chiave: modi di dire, stereotipi di genere, lessemi, metafore concettuali, equivalenza lessicale e semantica

Italian and Serbian idioms with lexemes denoting male and female persons: a cross-linguistic analysis

Abstract: Idioms constitute an integral part of cultural and linguistic identity and provide important material for the reconstruction and analysis of the linguistic picture of the world. In cognitive-linguistic research, idioms are considered psycholinguistic units interconnected in a network within the mental lexicon. This study focuses on Italian and Serbian idioms containing lexemes that denote female and male human beings, e.g. *donna di strada* 'prostitute', *pezzo d'uomo* 'robust man'; Serbian *stara (matora) devojka* literally 'old girl', 'spinster'. The corpus has been excerpted from various Italian and Serbian dictionaries (both general and phraseological) and it includes polylexical expressions whose meaning cannot be derived from the meanings of the expression's components. The aim is to analyse the similarities and differences in the manifestation of gender stereotypes, given that different socio-cultural contexts can influence differences in the perception of extralinguistic reality. The idioms in this study are analysed through two cognitive-conceptual approaches: the analysis of conceptual metaphors in minimal contexts of the observed lexemes, and the method of semantic decomposition. Furthermore, the lexical and semantic equivalence of Italian and Serbian idioms has been established through a comparative and contrastive analysis of the observed corpus. The corpus analysis shows that idioms of both languages reflect stereotypes about gender characteristics and roles imposed on women and men by the socio-political context.

Keywords: *idioms, gender stereotypes, lexemes, conceptual metaphors, lexical and semantic equivalence*

I INTRODUZIONE

Secondo Bartmiński (2011: 46), l'immagine linguistica del mondo non è un riflesso né una fotografia di "oggetti reali", ma il loro ritratto soggettivo e la loro interpretazione basata sulla percezione e concettualizzazione soggettiva della realtà. D'altra parte, essendo accettata e condivisa da una società, l'immagine linguistica del mondo è allo stesso tempo anche intersoggettiva.

La lingua contiene una visione del mondo linguistico culturale unica nel suo lessico e nei suoi modelli grammaticali (Bartmiński 2018). Di conseguenza, per descrivere l'immagine linguistica del mondo è necessario ricostruire l'immagine culturale e linguistica di un'entità analizzando diversi materiali linguistici (metafore concettuali, modi di dire, proverbi, campi associativi, ecc.; Bartmiński 2009: 31). I modi di dire² costituiscono una parte integrante dell'identità culturale e linguistica e perciò forniscono un materiale importante per la ricostruzione e l'analisi di un frammento dell'immagine linguistica del mondo.

L'obiettivo di questa ricerca è quello di comparare la manifestazione degli stereotipi di genere nell'immagine linguistica del mondo attraverso l'analisi dei modi di dire italiani e serbi con lessemi che denotano persone di sesso femminile e maschile. Per modi di dire si intendono le espressioni convenzionali polilessicali, aventi un significato fisso e non compositivo, cioè non ricavabile dai significati dei componenti (Casadei 1995a: 335; Casadei 1996: 13-14). Inoltre, la fissità lessicale e sintattica è assunta accanto alla non compositività semantica come tratto definitorio di

² Nella linguistica italiana si usano anche i termini: *espressione idiomatica, fraseologismo, frasema, unità fraseologica, locuzione, frase fatta*. In questo articolo usiamo i termini *modo di dire* e *espressione* come sinonimi per evitare la ripetizione.

queste locuzioni (Casadei 1995b: 4).³

Gli esempi analizzati in questa ricerca sono estratti da diversi dizionari italiani e serbi generali e fraseologici.⁴ Nella fraseologia italiana abbiamo trovato modi di dire che contengono lessemi: *donna, ragazza, figliola*,⁵ *signora, dama; uomo*,⁶ *ragazzo*, mentre nella fraseologia serba compaiono i lessemi: *žena, devojka, gospođa, dama, baba*;⁷ *čovек* (v. nota 6), *momak, gospodin*. Per quanto riguarda gli esempi in lingua serba, abbiamo rilevato anche le espressioni contenenti gli aggettivi derivati (possessivi): *ženski, babin, bapski, muški*, mentre, per quanto riguarda la lingua italiana abbiamo rilevato solo un modo di dire con l'aggettivo derivato *maschile* (v. sezione 3.2.1). Non abbiamo individuato espressioni italiane rilevanti contenenti altri aggettivi derivati (ad es. *femminile*), né costruzioni del tipo *di + nome* (ad es. *di/della ragazza*), impiegate in senso possessivo. I modi di dire la cui semantica si riferisce alle donne o agli uomini, ma che non contengono componenti che indicano persone di sesso femminile o maschile (ad es. *lepši pol; kao od brega odvaljen*), non sono oggetto di questa ricerca.

Attraverso un'analisi comparativa e contrastiva del corpus osservato, è stata stabilita l'equivalenza lessicale e semantica dei modi di dire italiani e serbi che implica la stessa struttura, cioè la presenza dello stesso componente che denota una persona di sesso femminile o maschile nonché lo

³ Non tutti i modi di dire si comportano allo stesso modo rispetto alle possibili modificazioni. Molti, infatti, non consentono la sostituzione sinonimica dei lessemi componenti e resistono a varie trasformazioni sintattiche (ad es. *tirare le cuoia*), mentre altri ammettono varie modifiche e trasformazioni senza cambiamento di significato, ad es. in italiano *togliere / levare / mozzare il fiato*; in serbo *kupiti / prodati / nabaviti ispod žita* (Casadei 1995b: 4; Prčić 2016: 159-169; Mršević-Radović 1987: 28).

⁴ L'elenco delle fonti si trova nella bibliografia. Alcuni esempi sono stati presi dai media elettronici (giornali e riviste). Inoltre, questa ricerca non pretende di stendere l'elenco completo dei modi di dire con componenti che denotano persone di genere femminile e maschile. È dunque possibile che alcuni esempi non siano stati presi in considerazione.

⁵ Sono state analizzate le espressioni che si riferiscono al significato secondario del lessema *figliola*: 2. estens. *ragazzo, adolescente* (e al femm. *ragazza*), sempre in tono affettuoso (Treccani).

⁶ Sono state analizzate le espressioni che si riferiscono al significato secondario del lessema *uomo*: 2.a. *essere umano adulto di sesso maschile*; 2.b. *persona indeterminata di sesso maschile* (De Mauro 2016).

⁷ Sono state analizzate le espressioni che si riferiscono al significato primario del lessema *baba*: 1. *stara žena, starica per 'donna anziana'* (RMS).

stesso valore semantico dell'espressione (ad es. *žena* / *donna*; *ragazza* / *devojkā*; *čovēk* / *uomo*). Inoltre, in questa sede non viene stabilita l'equivalenza semantica tra modi di dire che hanno strutture diverse⁸ e le espressioni analizzate sono unità plurilessicali di significato unico e struttura fissa (v. sopra). Il corpus include anche strutture verbali e non verbali che funzionano come costituenti sintattici, ma non come testi autonomi, nonché sintagmi nominali frasali realizzati per lo più come collocazioni *aggettivo* + *nome* idiomatizzate (ad es. *vera dama* / *prava dama*).

L'analisi è stata svolta seguendo due approcci cognitivo-concettuali: l'analisi delle metafore concettuali in contesti minimi di lessemi osservati e il metodo di decomposizione semantica, che prevede il raggruppamento dei modi di dire in campi concettuali appropriati. Sebbene i diversi contesti socio-culturali legati alle due lingue influiscano sulla diversa percezione della realtà extralinguistica nei due paesi, si ipotizza che i risultati dell'analisi del corpus riveleranno rappresentazioni stereotipate di uomini e donne in entrambe le lingue.

2 QUADRO TEORICO

2.1 L'immagine linguistica del mondo e gli stereotipi di genere

Lo stereotipo è definibile come "opinione preconstituita, non acquisita sulla base di un'esperienza diretta e scarsamente suscettibile di modifica" (De Mauro 2016).

I modi di dire contenenti stereotipi di genere svolgono un ruolo significativo nella concettualizzazione delle persone nel fondo fraseologico di una lingua (Hrnjak 2014). Analizzando i modi di dire onomastici, Blatešić (2023) rileva che nella fraseologia italiana⁹ i nomi maschili sono più rappresentati di quelli femminili, il che può essere la conseguenza del periodo in cui le donne avevano un ruolo subordinato rispetto agli uomini e visibile solo all'interno della famiglia. Inoltre, i risultati dell'analisi contrastiva dei proverbi italiani e serbi con lessemi che denotano persone di sesso

⁸ Ad es. (*provesti*) *devojačko veče* / *addio al celibato*; per equivalenza v. Burger (2003) e Prčić (2011).

⁹ Blatešić non ha condotto un'analisi corrispondente nella fraseologia serba.

femminile (Marčeta 2023) mostrano che la concettualizzazione della donna dipende in gran parte dai suoi ruoli sociali e biologici.

2.2 Modi di dire attraverso il prisma della linguistica cognitiva

I modi di dire non sono soltanto un fatto linguistico, ma anche il prodotto del nostro sistema concettuale creato da meccanismi cognitivi, principalmente metafora e metonimia, nonché dalla conoscenza convenzionale della realtà extralinguistica (Kövecses 2010: 233). Nelle ricerche cognitivo-linguistiche, i modi di dire vengono visti come unità psicolinguistiche collegate in una rete nel lessico mentale (Burger 2003: 17).

I modi di dire possono essere considerati elementi di una rete semantico-concettuale, in cui le espressioni si relazionano in base a somiglianze strutturali e concettuali. Il metodo della decomposizione semantica permette di scomporre il significato dei modi di dire in tratti più semplici e riconoscibili tenendo conto non solo dei fattori cognitivi e culturali che influenzano la formazione del significato, ma anche dei diversi contesti d'uso in cui le espressioni compaiono (Dobrovol'skij e Piranen 2021: 197).

Dobrovol'skij (1995) propone la tecnica del *clustering*, secondo la quale ogni campo concettuale include un insieme di descrittori che costituiscono un *taxon*. I descrittori descrivono più precisamente i modi di dire e rappresentano le loro caratteristiche rilevanti basate sulla somiglianza.

Molti modi di dire sono motivati da metafore concettuali (Lakoff e Johnson 1980). Analizzando le espressioni idiomatiche nella lingua italiana, Casadei (1996: 391) conclude che nell'85% dei casi è possibile individuare una relazione tra il significato letterale dell'espressione e il significato idiomatico grazie alle metafore concettuali.

3 ANALISI DEL CORPUS

Seguendo il metodo della decomposizione semantica di Dobrovol'skij (1995), presentata nella sezione precedente, abbiamo raggruppato le espressioni in campi concettuali in base al loro significato fraseologico. Ad

ogni espressione abbiamo associato un descrittore più preciso.¹⁰ Abbiamo determinato i descrittori attraverso l'analisi delle definizioni lessicografiche, nonché attraverso l'analisi dell'uso delle espressioni nel contesto frasale.

Inoltre, l'obiettivo è quello di notare possibili metafore concettuali.¹¹ Nell'analisi cognitivo-concettuale delle metafore non abbiamo analizzato il significato dell'intero modo di dire: l'immagine metaforica si capisce in base alla semantica delle parole (più spesso verbi o aggettivi) che si trovano nell'ambiente più vicino ai lessemi osservati.¹²

3.1 Modi di dire con componenti che denotano persone di sesso femminile

Le espressioni di questo gruppo sono classificate nei seguenti campi concettuali: "caratteristiche umane", "vita sociale" e "punto di vista su vari concetti e fenomeni".

3.1.1 Campo concettuale "caratteristiche umane"

Modi di dire che costituiscono questo campo concettuale si riferiscono alle caratteristiche fisiche e caratteriali.

Abbiamo trovato solo pochi modi di dire italiani che si riferiscono all'aspetto fisico, mentre nel corpus serbo non sono state trovate espressioni relative a questo concetto. Esistono alcuni modi di dire che si riferiscono alla bellezza femminile (*un bel pezzo di ragazza, un pezzo di figliola, un bel tocco di ragazza, un tocco di donna* per: essere bella, avvenente e ben fatta), mentre non sono stati rilevati modi di dire che si riferiscono al concetto di bruttezza. Per quanto riguarda le metafore concettuali, le donne vengono concettualizzate tramite il dominio sorgente di *cibo*.

¹⁰ Ad alcuni modi di dire abbiamo assegnato più descrittori a causa del sincretismo concettuale.

¹¹ A causa di limitazioni di spazio, le spiegazioni sulla motivazione delle espressioni saranno fornite a piè di pagina e le metafore non saranno analizzate in una sezione separata, ma evidenziate solo nei punti in cui vengono osservate.

¹² Ad es. *pezzo di ragazza* come *pezzo di torta, pezzo di pizza*; *težak čovek* lett. 'uomo pesante' come *teška tašna* 'valigia pesante'. Per le differenze tra la metafora lessicale e quella concettuale v. Dragičević 2010: 147-151.

Riguardo ai tratti caratteriali, l'espressione italiana *buona donna* indica una donna semplice, onesta, credulona,¹³ mentre nella lingua serba le donne bonarie e compiacenti si descrivono con le espressioni *zadušna baba*¹⁴ lett. 'donna¹⁵ dell'anima'.¹⁶ Nei modi di dire serbi *blago od žene, zlato od žene* lett. 'tesoro di donna, oro di donna' le donne sono concettualizzate attraverso il dominio sorgente di *oggetto prezioso* (v. Marčeta 2023).

Nelle espressioni (*donna di ferro / čelična dama*)¹⁷ che indicano autorità, determinazione o forza di carattere, quest'ultima è concretizzata attraverso il dominio sorgente di *oggetto solido*.

La locuzione sostantivale *gran donna* si usa figuratamente nella lingua italiana per indicare una donna dotata di eccezionali capacità o virtù, mentre nella lingua serba si usa l'espressione *žena i po* lett. 'donna e mezza'. In queste espressioni le donne sono concettualizzate come *oggetti* che hanno diverse dimensioni fisiche (grandezza e lunghezza). Nella lingua serba si usa l'espressione *žena zmaj* lett. 'donna drago'¹⁸ in cui la donna è paragonata al drago, creatura zoomorfomitologica che nell'immagine ingenua del mondo è molto vicina al concetto di *animale pericoloso* (Hrnjak 2014).

Le espressioni *una vera dama / prava dama* con il componente *dama* indicano in entrambe le lingue una donna di classe, educata e raffinata.

¹³ L'espressione può indicare anche una *prostituta* (v. 3.1.2).

¹⁴ Si usa anche per gli uomini.

¹⁵ Nella traduzione letterale useremo il lessema *donna* per indicare *baba* (una vecchia donna). Il lessema *baba* in serbo non si riferisce solo a una donna anziana, ma a una donna in generale (RMS 5) in contesti familiari e gergali, spesso con connotazione dispregiativa e offensiva con cui si minimizza l'importanza e il valore della persona a cui il termine si riferisce.

¹⁶ Per le espressioni serbe che non hanno un equivalente lessicale e semantico nella lingua italiana forniamo una traduzione letterale (contrassegnata con lett.) che di conseguenza può risultare agrammaticale o illogica.

¹⁷ Queste due espressioni si usavano come nomi perifrastici (antonomasie) per Margaret Thatcher, ex prima ministra del Regno Unito, ma oggi si riferiscono a qualsiasi donna forte, energica, famosa in un campo. Si usano anche le espressioni con il componente inglese *lady*: *la lady di ferro / čelična lejdi*.

¹⁸ Il significato secondario del lessema *zmaj* (drago) si riferisce figurativamente a una persona energica e laboriosa. Inoltre, nella mitologia serba il drago rappresenta un demone buono, il protettore della sua tribù (Čajkanović 1994: 43, 102-103, 155).

In italiano compaiono anche le espressioni che contengono il componente *signora*: *essere una vera signora*;¹⁹ *comportarsi da signora*.

Una donna che finge di essere di classe e che assume un atteggiamento di distinzione che non è nella sua natura si denota con *darsi arie da/di gran dama*; *fare la gran dama / izigravati damu*; *izigravati gospođu*, lett. 'fingersi signora'.

Le espressioni equivalenti (*fare la prima donna / izigravati primadonu*) indicano il modo di comportarsi di una persona che vuole primeggiare. Questi modi di dire si usano anche come riferimento agli uomini, e specialmente a persone che ricoprono cariche pubbliche, svolgono attività importanti o godono di una certa notorietà per altri motivi (Treccani).

L'espressione serba *brbljati kao stara baba* lett. 'parlare troppo come una vecchia' allude al fatto che le donne parlano molto di cose che non sono importanti e che non hanno molto senso.

L'espressione italiana *donna leggera* ha un senso peggiorativo e indica una donna frivola, di comportamento poco serio. La donna viene concettualizzata attraverso il dominio sorgente di un *oggetto che pesa o conta poco*. D'altra parte, nella lingua serba si usa l'espressione *laka žena* lett. 'donna leggera' che ha la stessa struttura dell'espressione corrispondente italiana, ma con significato diverso: si riferisce a una donna che si coinvolge facilmente in relazioni intime.

Il modo di dire francese *femme fatale*, che indica una seduttrice impenitente, alla quale non è possibile resistere, si usa nella lingua serba come *fatalna žena* lett. 'donna fatale', mentre la lingua italiana ha mantenuto la forma francese *femme fatale*.²⁰

3.1.2 Campo concettuale "vita sociale"

Questo gruppo è costituito dai modi di dire che si riferiscono a comportamento verso gli altri, nonché dai modi di dire che descrivono lo stato sociale.

Per quel che riguarda il comportamento e l'atteggiamento verso gli altri, in entrambe le lingue esistono modi di dire i cui componenti denotano

¹⁹ I modi di dire con significato uguale o simile formati da componenti diversi, che denotano persone di sesso femminile o maschile, sono considerati equivalenti parziali e sono elencati separatamente.

²⁰ In italiano esiste anche *mangiatrice di uomini* (v. 3.2).

persone di sesso femminile, ma la cui semantica si riferisce agli uomini. Per esempio, il modo di dire italiano *andare a donne* indica un uomo che ha rapporti sessuali con donne diverse, che cerca facili avventure amorose o una prostituta, mentre nella lingua serba si usa l'espressione *menjati žene kao maramice/košulje* lett. 'cambiare donne come fazzoletti/camicie' per descrivere metaforicamente un corteggiatore di donne. Sebbene i significati siano simili, nell'espressione italiana le donne sono concettualizzate come una *destinazione*, uno *spazio* o un *edificio*, mentre nell'espressione serba le donne si concettualizzano attraverso il dominio di *beni di consumo* che si usano e buttano via. Nella lingua serba si annota l'espressione *blažen među ženama* lett. 'benedetto tra le donne' per indicare un uomo che gode di una compagnia esclusivamente femminile.

Riguardo, invece, allo stato sociale nel nostro corpus compaiono i modi di dire *ragazza (in età) da marito / devojka za udaju*, che si riferiscono a una ragazza per bene, di buona famiglia, in età adatta per sposarsi. Alcuni modi di dire riflettono le mancate aspettative sociali stereotipate che interpretano la realizzazione sociale della donna attraverso il suo stato civile. Così, se la ragazza non si sposa in età "giusta", *rimane ragazza / ostane devojka*,²¹ o ancora: *stara, matora devojka* lett. 'vecchia ragazza', *baba devojka* lett. 'donna ragazza'. Queste espressioni descrivono in modo dispregiativo le donne che non si conformano agli stereotipi socio-culturali.²²

Il modo di dire *ragazza madre* si usa nella lingua italiana per indicare una giovane donna nubile con figli che esercita da sola le funzioni di genitore.

Alcuni modi di dire si riferiscono a professioni associate alle donne che indicano un basso stato sociale:

In entrambe le lingue ci sono modi di dire che denotano una prostituta: *donna pubblica / javna žena*. Nella lingua serba esiste anche l'espressione con il componente *devojka*: *javna devojka* lett. 'ragazza pubblica'. In questi esempi la donna viene concettualizzata come un *oggetto che appartiene a*

²¹ Il significato primario di *ragazza* nel dizionario di De Mauro (2016) è 'persona di sesso femminile nell'età compresa tra la pubertà e l'età adulta', mentre il significato secondario si riferisce a 'donna nubile'. Secondo il Treccani, il lessema *ragazza* "si contrappone direttamente a donna sposata, è cioè sinonimo di nubile (e in questo caso può indicare anche età più attempata: ha quasi 40 anni, ma è ancora ragazza)".

²² Il componente *baba* si usa anche nella locuzione sostantivale *muška baba* lett. 'donna maschio' per indicare un vecchio celibe oppure un uomo che ha alcuni comportamenti femminili considerati in modo dispregiativo (che parla troppo, che pettegola, ecc.; v. 3.2.2).

tutti o che è a disposizione di tutti, uno spazio, una proprietà. Il modo di dire italiano *donna di strada* si usa nella lingua serba con il componente *devojka*: *devojka sa ulice, ulična devojka* lett. 'ragazza di strada'.

Nella fraseologia italiana sono numerosi gli esempi di modi di dire riferiti alle prostitute: *buona donna* (v. 3.1.1); *donna di mondo* (per quanto riguarda questa espressione: il riferimento a prostitute è obsoleto, quello a "una donna che frequenta ambienti mondani ed è abituata alla vita di società" invece è comune), *donna di vita, ragazza di vita, donna di giro, donna di marciapiede, donna di malaffare, donna di mala vita.*

Un'altra espressione dispregiativa in serbo *baba sera* lett. 'donna cacca, donna merda' si usa nella lingua serba per indicare una donna che lavora nei bagni pubblici. In italiano, il calco dal francese *madame pipì* viene usato per indicare una donna che lavora nei bagni, con un tono più attenuato grazie all'uso del lessema *madame*, mentre in serbo l'espressione ha una sfumatura spregiativa.

Nel corpus esistono modi di dire che si riferiscono alle donne di alto stato sociale: una donna di alta condizione sociale che frequenta ambienti mondani si descrive metaforicamente con le espressioni *una gran dama / velika dama; donna di mondo / svetska žena*. Nella lingua serba si usa anche l'espressione contenente il componente *dama*: *svetska dama* lett. 'dama di mondo'.

Il modo di dire *prva dama* lett. 'prima donna' è un calco traduzione dall'inglese *first lady*, usato in italiano come forestierismo non adattato. L'espressione si usava inizialmente in riferimento a Dolly Madison, moglie di James Madison, presidente degli Stati Uniti d'America (1809-1817), ma poi ha cominciato ad essere usato come titolo per le mogli dei presidenti di altri paesi. Oggi l'espressione può essere utilizzata anche al di fuori del contesto politico per riferirsi a una donna che ha un ruolo di rilievo in un determinato campo.²³

In italiano si usano modi di dire *fare una vita da signora, diventare una signora, vivere da signora* per indicare una donna che dispone di larghi mezzi, che fa una vita comoda e agiata e che non ha bisogno di lavorare. D'altronde, l'espressione serba *živeti kao gospođa* si usa con lo stesso significato di *vivere da signora*, mentre il modo di dire *postati gospođa* ha un senso più

²³ Ad es. *prva dama srpske arhitekture* lett. 'la prima dama dell'architettura serba' oppure *Koko Šanel, prva dama stila* lett. 'Coco Chanel, la prima dama dello stile', ecc.

ristretto rispetto a *diventare una signora* ed è spesso legato all'idea di assumere il cognome del marito.

3.1.3 Campo concettuale “punto di vista su vari concetti e fenomeni”

Questo gruppo è costituito da espressioni serbe che si riferiscono al modo in cui le persone descrivono i fenomeni del loro ambiente. Per esempio, diversi modi di dire con il componente *baba* (per il suo significato si v. nota 15) indicano cose banali e inutili. Infatti, nella tradizione serba esistono tracce di una divinità femminile (“la donna demoniaca”), secondo la quale le calde giornate autunnali durante i *Giorni delle anime / Zadušnice* vengono chiamate “l'estate dei poveri” oppure “l'estate della donna” (Mršević-Radović 2008: 132). Di conseguenza, nella fraseologia serba ci sono esempi nei quali ciò che appartiene a *baba* ha una connotazione dispregiativa e viene percepito come qualcosa di debole, di scarso valore e di poca importanza: fare qualcosa per niente, fare qualcosa invano è metaforicamente evocato dalle espressioni serbe *za babino brašno* lett. ‘per la farina della donna’ e *za babino zdravlje* lett. ‘per la salute della donna’.

Seguono altri esempi illustrativi: i) non avere fortuna / *biti babine sreće* lett. ‘avere la fortuna della donna’; ii) un lavoro inutile / *trla baba lan da joj prođe dan* lett. ‘la donna stiglia il lino per far passare la giornata’; *bapska posla* lett. ‘lavori di donna, roba da donna’; *ženska posla* lett. ‘affari tra donne, roba da donne’; iii) una cosa che tutti possono fare perchè è facile: *to zna i ćorava baba* lett. ‘è talmente facile che lo sa fare anche una donna cieca’.

3.2 Modi di dire con i componenti che denotano le persone di sesso maschile

Le espressioni di questo gruppo sono classificate in campi concettuali “caratteristiche umane” e “vita sociale”. La classificazione in questo capitolo segue lo stesso modello dei modi di dire con i componenti che denotano le persone di sesso femminile.

3.2.1 Campo concettuale “caratteristiche umane”

Nel contesto dell'aspetto fisico, in serbo si usano i modi di dire *momak od oka* lett. ‘ragazzo che cade nell'occhio’, *čovek od oka* lett. ‘uomo che cade

nell'occhio' per descrivere un bel tipo, un bell'uomo. I modi di dire italiani *un (bel) pezzo di ragazzo, pezzo d'uomo, un tocco di ragazzo* (cfr. *tocco di ragazza, tocco di donna* in 3.1.1), che denotano uomini di corporatura massiccia, non si riferiscono solo all'aspetto fisico degli uomini, ma esprimono anche la loro forza fisica visto che in entrambe le lingue gli uomini rappresentano il *sexso forte / jači pol*. L'idea dell'uomo come figura forte si riflette anche nelle espressioni *forza maschile / muška snaga* che vengono usate per descrivere una grande forza.

Ai tratti caratteriali si riferisce, invece, l'espressione italiana *uomo di cuore* che si usa per indicare un uomo generoso, mentre la sua traduzione alla lettera *čovek od srca* in serbo contemporaneo non si usa. Per indicare un uomo virtuoso, in serbo si usa piuttosto l'espressione *biti blago, zlato od čoveka* lett. 'essere un tesoro, oro d'uomo'. In queste espressioni, gli uomini sono concettualizzati come *oggetti preziosi*.

Nella lingua italiana compaiono anche le espressioni *buon uomo* e (*un'ottima*) *pasta d'uomo*²⁴ che indicano un uomo buono e amabile.²⁵ Attraverso metafore concettuali gli uomini vengono concettualizzati con il dominio sorgente di *cibo*.

L'uomo dotato di eccezionali capacità e virtù viene descritto nella lingua serba con le espressioni *momak i po* lett. 'ragazzo e mezzo' e *čovek i po* lett. 'uomo e mezzo', mentre la locuzione sostantivale *težak čovek* lett. 'uomo difficile' si usa nella lingua serba per descrivere un uomo dal carattere scontroso, intrattabile, polemico, concettualizzato attraverso il dominio sorgente di un *oggetto che pesa molto*.

Le espressioni italiane che contengono i componenti *leggero* e *strada* assumono significati diversi rispetto ai modi di dire con la stessa struttura, usati per le persone di sesso femminile. Infatti, nelle espressioni *uomo leggero* o *ragazzo leggero* l'uomo o il ragazzo viene concettualizzato attraverso il dominio sorgente di un *oggetto che pesa poco*, il che richiama l'idea di una persona dal carattere colubile che agisce senza riflettere. Il modo di dire *ragazzo di strada* si usa per descrivere un monello, un ragazzaccio, mentre

²⁴ L'espressione si usa nello stesso significato come le espressioni *buono come il pane / dobar kao hleb*. Il modo di dire *una buona pasta di donna* si usa nei testi letterari.

²⁵ Il significato secondario del lessema *pasta* denota figurativamente la natura dell'uomo, l'indole e il carattere alludendo all'impasto del pane, che è segno della massima bontà e altruismo e rappresenta uno dei simboli cristiani più importanti.

uomo della strada indica il cittadino medio. Nell'espressione *mangiatrice di uomini* 'grande seduttrice che esercita una forte attrazione sugli uomini', gli uomini sono concettualizzati come *cibo per donne*.

3.2.2 Campo concettuale "vita sociale"

L'espressione serba *momak za ženidbu* lett. 'ragazzo da sposare' si riferisce a un particolare stato sociale, cioè a un ragazzo in età adatta per sposarsi, mentre *stari momak* lett. 'vecchio ragazzo', *ostati momak* lett. 'rimanere ragazzo' e *muška baba* lett. 'donna maschio' indicano un *uomo di una certa età che non si è sposato*.

Nella lingua italiana esiste la locuzione sostantivale *ragazzo padre*, coniata sull'esempio di *ragazza madre* e usata talora con tono scherzoso per designare un giovane celibe con figlio. Nel corpus sono stati segnalati anche modi di dire che si riferiscono agli uomini di alto stato sociale: *uomo di mondo / svetski čovek*; *grand'uomo / veliki čovek*; *gran signore / veliki gospodin*; *gospodin čovek* lett. 'signor uomo'. Tutte queste espressioni esprimono l'idea di un uomo rispettabile, di classe, influente e autorevole.

4 CONCLUSIONE

L'analisi del corpus ha mostrato alcune specificità delle espressioni metaforiche che sono basate sulle differenze culturali e sulle esperienze di vita uniche delle comunità italiana e serba. Il componente *baba* è produttivo nella fraseologia serba dal punto di vista della frequenza e della motivazione. Il corpus serbo conta otto espressioni con questo lessema (*za babino brašno, zadušna baba, brbljati kao stara baba*, ecc.), mentre nella fraseologia italiana non ne abbiamo trovata nessuna. D'altra parte, nel corpus italiano sono più frequenti i modi di dire che fanno riferimento alle prostitute (*ragazza di vita, donna di mondo, buona donna, donna di giro*, ecc). Nel corpus italiano abbiamo individuato dieci modi di dire, mentre nel corpus serbo ne abbiamo trovati quattro.

Comunque, i risultati dell'analisi hanno indicato somiglianze nelle concettualizzazioni di persone di sesso femminile e maschile malgrado i diversi contesti socio-culturali legati alle lingue italiana e serba, il che ha confermato l'ipotesi di partenza che l'analisi del corpus avrebbe indicato

rappresentazioni stereotipate di uomini e donne in entrambe le lingue. Secondo i significati delle espressioni che costituiscono il corpus analizzato, le donne vengono rappresentate come aspiranti al matrimonio, considerato il maggiore obiettivo da conseguire; sono considerate “fatali” e esercitano occupazioni considerate “brutte”. D'altra parte, sono presentate come persone dalla natura delicata, con maniere dignitose, a volte anche con un carattere forte. Al contrario, gli uomini sono prevalentemente considerati forti e rispettabili. Pertanto, possiamo constatare che l'analisi del corpus riflette stereotipi e pregiudizi comuni e manifesta visioni tradizionali dei ruoli di genere, nonché delle loro nature e caratteristiche.

La maggior parte dei modi di dire in entrambe le lingue si riferisce alle caratteristiche umane e alla vita sociale, il che ribadisce un carattere antropocentrico della fraseologia. Comunque, le espressioni che si riferiscono al punto di vista sui vari concetti e fenomeni sono state trovate solo nel corpus serbo.

Solo 13 coppie di esempi, cioè 26 su 97 sono equivalenti lessicali e semantici (ad es. *donna di ferro* / *čelična dama*; *uomo di mondo* / *svetski čovek*). La classificazione dei modi di dire aventi tipi strutturali diversi e significati categoriali, che non sono necessariamente equivalenti fraseologici, ma possono essere comunque raggruppati secondo un determinato criterio semantico, è cruciale per poter esaminare le universalità e le specificità della concettualizzazione nelle diverse comunità linguistico-culturali. Nel corpus abbiamo così trovato le espressioni che hanno la stessa semantica, ma che contengono componenti diversi (ad es. *donna pubblica* vs *javna devojka* lett. ‘ragazza pubblica’) e alcune espressioni che hanno la stessa struttura, ma significato diverso (ad es. *donna leggera* ‘superficiale nelle relazioni sentimentali’ vs *laka žena* ‘che si coinvolge facilmente in relazioni intime’).

L'analisi delle metafore concettuali mostra che le donne sono concettualizzate come *beni di consumo*, *cibo*, *oggetto*, *destinazione*, *spazio*, mentre gli uomini sono concettualizzati come *cibo* (*per donne*) e *oggetto*. I risultati mostrano che la teoria cognitiva della metafora non è l'unico strumento per l'interpretazione dei modi di dire. I modi di dire in una lingua trasmettono diversi tipi di conoscenze accumulate nel corso del tempo. Esistono altri tipi di conoscenza che devono essere presi in considerazione durante l'analisi della motivazione (in particolare la conoscenza delle convenzioni culturali del passato), ad es. (*un'ottima*) *pasta d'uomo* vs *žena zmaj*.

BIBLIOGRAFIA**Fonti primarie**

- DE MAURO, Tullio (2016) *Il nuovo De Mauro. Dizionario della lingua italiana*. 25 maggio 2024. <https://dizionario.internazionale.it>.
- MATEŠIĆ, Josip (1982) *Frazeološki rječnik hrvatskoga ili srpskog jezika*. Zagreb: Školska knjiga.
- PITTÀNO, Giuseppe (2008) *Frase fatta capo ha. Dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni di italiano*. Bologna: Zanichelli.
- QUARTU, Monica/Elena ROSSI (2012) *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*. Milano: Hoepli. 25 maggio 2024. <http://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire>.
- RMS – STEVANOVIĆ, Mihailo et al. (a cura di) (1967-1976) *Rečnik srpskohrvatskoga književnog jezika I-VI*. Novi Sad/Zagreb: Matica srpska/Matica hrvatska.
- SABATINI, Francesco/Vittorio COLETTI (2018) *Il Sabatini Coletti – Dizionario della lingua italiana*. Milano: Edigeo. 18 marzo 2024. https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano.
- SANU – STEVANOVIĆ, Mihailo et al. (a cura di) (1959-1989) *Rečnik srpskohrvatskog književnog i narodnog jezika*. Beograd: Institut za srpskohrvatski jezik.
- Tommaseo-Bellini – TOMMASEO, Nicolò/Bernardo BELLINI (2015) *Dizionario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli. 25 maggio 2024. <http://www.tommaseobellini.it>.
- Treccani – *Vocabolario Treccani*. 18 marzo 2024. <https://www.treccani.it/vocabolario/>.

Fonti secondarie

- BARTMIŃSKI, Jerzy (2009) *Aspects of Cognitive Ethnolinguistics*. London/Oakville: Equinox Publishing.
- BARTMIŃSKI, Jerzy (2011) *Jezik-slika-svet: Etnolingvističke studije*. Beograd: SlovoSlavia.

- BARTMIŃSKI, Jerzy (2018) *Language in the context of culture: the metaphor of "Europe as home" in this day and age*. Katowice: Biblioteka Przeglądu Rusycystycznego.
- BLATEŠIĆ, Aleksandra (2023) *Nomen est omen. Imena u italijanskoj frazeologiji*. Novi Sad: Filozofski fakultet.
- BURGER, Harald (2003) *Phraseologie: eine Einführung am Beispiel des Deutschen*. Berlin: Erich Schmidt Verlag.
- CASADEI, Federica (1995a) «Per una definizione di 'espressione idiomatica' e una tipologia dell'idiomatico in italiano.» *Lingua e stile* 30/2, 335-358.
- CASADEI, Federica (1995b) «Flessibilità lessico-sintattica e produttività semantica delle espressioni idiomatiche: un'indagine sull'italiano parlato.» In: F. Casadei/G. Fiorentino/V. Samek-Lodovici (a cura di), *L'italiano che parliamo*. Rimini: Fara, 11-33.
- CASADEI, Federica (1996) *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano*. Roma: Bulzoni Editore.
- ČAJKANOVIĆ, Veselin (1994) *Studije iz srpske religije i folkloru (1910-1924). Sabrana dela iz srpske religije i mitologije 1*. Beograd: Srpska književna zadruga.
- DOBROVOL'SKIJ, Dmitrij (1995) *Kognitive Aspekte der Idiom-Semantik. Studien zum Thesaurus deutscher Idiome*. Tübingen: Gunter Narr Verlag.
- DOBROVOL'SKIJ, Dmitrij/ Elisabeth PIIRAINEN (2021) *Figurative Language: Cross-cultural and Cross-linguistic Perspectives*. Berlin/Boston: De Gruyter Mouton.
- DRAGIĆEVIĆ, Rajna (2010) *Leksikologija srpskog jezika*. Beograd: Zavod za udžbenike.
- HRNJAK, Anita (2014) «Žene, zmajevi i opasne životinje. O nekim elementima konceptualizacije žene u hrvatskoj i ruskoj frazeologiji.» In: I. Vidović Bolt (a cura di), *Životinje u frazeološkom ruhu*. Zagreb: FF press, 137-152.
- KÖVECSES, Zoltan (2010) *Metaphor. A Practical Introduction*. Oxford: Oxford University Press.
- LAKOFF, George/Mark JOHNSON (1980) *Metaphors We Live By*. Chicago: University of Chicago Press.

- MARČETA, Jovana (2023) «Konceptualizacija žene u francuskim, italijanskim i srpskim poslovicama.» *Zbornik Matice srpske za filologiju i lingvistiku* 66/2, 89-102.
- MRŠEVIĆ-RADOVIĆ, Dragana (1987) *Frazeološke glagolsko-imeničke sintagme u savremenom srpskohrvatskom jeziku*. Beograd: Filološki fakultet u Beogradu.
- MRŠEVIĆ-RADOVIĆ, Dragana (2008) *Frazeologija i nacionalna kultura*. Beograd: Biblioteka Književnost i jezik.
- PRČIĆ, Tvrтко (2011) *Engleski u srpskom*. Novi Sad: Filozofski fakultet.
- PRČIĆ, Tvrтко (2016) *Semantika i pragmatika reči*. Novi Sad: Filozofski fakultet.